vinetur

Jim Beam prolunga a tempo indeterminato la chiusura della distilleria di Clermont

Il produttore di bourbon cita la debole domanda di whiskey e le scorte elevate, mentre la produzione prosegue nello stabilimento Booker Noe

domenica 22 novembre 2026



Jim Beam ha prolungato la sospensione della produzione nella sua principale distilleria di Clermont, in Kentucky, senza fissare una data per la ripresa della distillazione.

Domenica 22 novembre, l’azienda ha dichiarato che la decisione riflette la persistente debolezza della domanda di whiskey. Secondo quanto riportato, il rallentamento è legato ai cambiamenti nelle abitudini e nelle preferenze dei consumatori. L’azienda deve inoltre fare i conti con livelli elevati di scorte e sta valutando quando potrà riprendere la normale produzione.

Lo stabilimento di Clermont è uno dei siti più noti del whiskey americano. Una chiusura a tempo indeterminato rappresenta un passo significativo per un marchio da tempo simbolo del bourbon negli Stati Uniti e all’estero. Secondo quanto riportato, la produzione prosegue nella distilleria Booker Noe mentre quella di Clermont resta ferma.

La decisione si aggiunge ai segnali che indicano come i produttori di spirits si stiano adattando a un mercato diverso da quello degli anni di forte crescita, che avevano spinto molte distillerie a espandersi. Nel caso di Jim Beam, l’azienda ha precisato che non si tratta di un problema tecnico dello stabilimento, ma di una decisione aziendale legata alla domanda più debole. Non ha indicato quanto durerà la sospensione.

L’azienda sta valutando le condizioni di mercato e considerando come rispondere a questo cambiamento. Secondo quanto riportato, potrebbe puntare su nuovi prodotti o su strategie di marketing diverse per adattarsi alla domanda in evoluzione. Non è stato annunciato alcun piano dettagliato né una tempistica per la riapertura di Clermont.

La chiusura ha rilevanza anche al di là del singolo marchio. Nel settore delle bevande, la sospensione a tempo indeterminato dell’attività in una grande distilleria di bourbon può segnalare uno sforzo più ampio per adeguare la produzione a vendite più lente e a scorte ingenti. Se questa tendenza prosegue, potrebbe mettere sotto pressione i fornitori di cereali, botti, vetro e imballaggi, oltre a magazzini, aziende di trasporto e distributori che dipendono da volumi costanti di spirits. Anche importatori e grossisti internazionali seguono da vicino i grandi produttori di bourbon statunitensi, perché le variazioni della produzione possono influire sulla pianificazione delle spedizioni e sulle aspettative di prezzo.

Il report ha inoltre evidenziato un cambiamento più ampio nei consumi di alcolici. La diminuzione del numero di consumatori o della frequenza di consumo può incidere sulla domanda in diverse categorie di spirits, soprattutto per i prodotti che richiedono cicli

produttivi lunghi e anni di invecchiamento. I produttori di bourbon non possono annullare rapidamente le decisioni prese in precedenza di riempire le botti quando il mercato era più forte: per questo, quando le vendite rallentano, la gestione delle scorte diventa una questione centrale.

Per Clermont, l’assenza di una data di ripresa lascia incerto per quanto tempo resterà inattivo uno dei siti di distillazione più noti del settore. Il report non ha fornito ulteriori dettagli sull’occupazione, sulle attività per i visitatori o su altri effetti locali legati alla prolungata sospensione. Ha riferito soltanto che lo stabilimento resterà inattivo a tempo indeterminato, mentre l’azienda continua a monitorare il mercato.

La decisione di Jim Beam sarà probabilmente seguita con attenzione in tutto il settore del whiskey, perché mostra come anche i grandi produttori affermati stiano reagendo alla domanda più debole con tagli diretti alla produzione, invece di aspettare che le scorte si esauriscano da sole. Per ora, l’azienda ha mantenuto attiva la produzione a Booker Noe e non ha fissato una data per la riapertura di Clermont.